

La parola ai lettori

Fondazione De Felice
intervenga Caldoro**Guido Donatone**presidente Italia Nostra -
sezione di Napoli

LA Fondazione De Felice è stata costituita nel 2005 dalla Regione e da Eirene Sbriziolo, vedova del noto architetto Ezio De Felice, autore tra l'altro a suo tempo dell'innovativo progetto del museo di Capodimonte. Del consiglio di amministrazione facevano parte la Sbriziolo (presidente), ormai deceduta, un membro nominato dall'università dell'Arte di Firenze e altri tre nominati dalla Regione (l'attuale presidente è Renato Bozzaotra, nominato dai membri della Regione). Scopo statutario della Fondazione è la promozione di attività scientifiche, tecniche e sperimentali nel campo della museologia, conservazione e restauro dei beni artistici e monumentali. Finalità quindi esclusivamente culturali. E l'intensa attività condotta in questi anni si è svolta nel salone-teatro di palazzo Donn'Anna a Posillipo, di proprietà della Fondazione. Nel settembre del 2011 il nome della Fondazione è balzato sui giornali per un caso, definito dalla stampa, di "familismo". E il presidente Caldoro impose la sostituzione di un membro del consiglio, che risultava coniuge del figlio dell'assessore regionale alla cultura, Miraglia. Italia Nostra chiede ora al presidente Caldoro di intervenire in quanto i tre superstiti membri del consiglio della Fondazione (con il dissenso di quello dell'Università fiorentina) hanno illegittimamente deliberato il 30 maggio scorso (con il pretesto del taglio dei precedenti contributi regionali alla Fondazione, operati dalla Miraglia), di "fittare il salone-teatro per eventi musicali e di moda". Sembra che sia il primo passo per portare alla utilizzazione della prestigiosa struttura architettonica del palazzo - dovuto al grande architetto barocco Cosimò Fansago: una vera e propria icona dell'identità urbana - a improprie e inaccettabili destinazioni (ristorante, Mc Donald?) in totale contrasto con i fini sanciti nello Statuto della Fondazione, che debbono restare, per espressa volontà dei De Felice, esclusivamente culturali.